

# IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
In ogni caso: prezzi da convenirsi

## LA SETTIMANA

La perdita di Giosuè Carducci ha stretta l'Italia tutta in una settimana d'angoscia nella quale riviste, giornali, città e villaggi hanno ricordato e pianto il maggior poeta del nostro secolo, l'Uomo che con Victor Hugo ha fatto vibrare più alta nell'aria la nota del patriottismo.

L'ultimo tributo d'affetto riverente reso alla spoglia del grande è stato degno di lui e quanti vi hanno partecipato anno portato con sé il ricordo di una commozione indicibile.

Soprattutto v'è stata la sincerità nella universalità della grande manifestazione di lunedì. Vi erano rappresentati tutti gli ordini dello Stato, tutte le bandiere; da quelle gloriose del risorgimento italiano rievocanti il passato epico della patria, alle rosse fiammanti dei proletari auspicanti l'avvenire di una migliore umanità; e le une non disdicevano accanto le altre ma si completavano ed erano l'omaggio sincero alla grande anima ed al genio del vate che non fu, né poté essere unilaterale, che sconfinò anzi sorvolò su ogni barriera di parte ed amò l'Italia quanto la libertà e la giustizia.

Mancò il prete e fu bene!

Il cantore di "Satana", il pensatore libero da dogmi non poteva né avere sul suo feretro i simboli della mistificazione religiosa ed ebbe degna corona la scienza, l'arte e il lavoro e avrà il ricordo imperituro nei secoli della umanità ch'egli ha preconizzato ne' suoi canti immortali.

Il XVII Febbraio — l'anniversario del supplizio di Giordano Bruno — è stato commemorato degnamente in tutta Italia. Mai Roma — con grave scandalo dei giornali clericali dall'Osservatore Romano, all'Avvenire d'Italia, ha mai radunata una massa, così concorde nell'affermare di fronte al Vaticano le rivendicazioni del pensiero laico.

A Roma hanno fatto degno riscontro quasi tutte le città d'Italia e facciamo voti che questa manifestazione sia stata la rivista delle forze anticlericali per ravvivare la lotta positiva in tutti i campi, nella scuola e nella famiglia, nel comune, nel parlamento e nel paese.

I giornali clericali si sono rallegriati che in molti luoghi la dimostrazione abbia assunto carattere sovversivo contro il governo. È bene naturale che le proteste si elevino contro il governo che minaccia la dedizione completa nelle braccia del partito clericale moderato.

Che la tresca minacci di divenire esiziale per il paese si rileva anche da taluni fatti sintomatici come la dimostrazione clericale di Bergamo con l'intervento di 30.000 cattolici al suono della marcia... reale e con l'adesione del deputato Crespi.

Cambiano i tempi e cambiano i mezzi di conquista. Una volta i preti volevano materialmente e direttamente Roma, oggi s'accontentano di possederla per « interposta persona ». Nella grande tenzone che s'è ravvivata tra laicismo e conservatorismo clericale, la democrazia cristiana è uscita fuori con voce fioca, che sente di tubercolosi le mille miglia lontano, e ha mostrato col suo manifesto semi-anonimo, che alla fin fine tra i partiti della libertà e quelli che sono gli eredi legittimi della Inquisizione e di Loiola preferisce quest'ultimi.

Se noi fossimo settari dovremmo dire: meglio così; ma poiché amiamo soprattutto il progresso sociale, deploriamo che anche questa frazione della democrazia, che poteva essere elemento di progresso, non abbia il coraggio della verità e si annidi ai piedi del vecchio clericismo.

L'eccidio di Firmo ha provocato in Calabria un incendio di rivolte. Sono comizi, proteste, ordini del giorno, propositi minacciosi che le popolazioni angariate dal fisco lanciano contro il governo, il quale non offre laggiù che l'esattore e le baionette.

Si arriva a rimpiangere il Borbone e l'Avanti! riporta che se quel governo dispotico si riassumeva in tre f.: forche, farine e feste; il governo italiano è dai calabresi riassunto in tre m.: mafia, miseria e mitraglia.

Così la monarchia italiana sviluppa il sentimento di unità e di amore alla patria: e si ha il coraggio ancora di gridare contro le teorie dei socialisti che nella critica sociale anno constatato e denunciato come una patria che non dà il pane a' suoi figli, non può averne l'amore e il sacrificio?

Alter.

Leggete e diffondete IL CUNEO

## L'Agitazione Agraria nel Cesenate

### il compagno Bonavita

Il nostro valoroso compagno Avv. Francesco Bonavita di Forlì, tanto benemerito della propaganda socialista in Romagna, e che i contadini del forlivese e del rarennate, tante volte anno ascoltato nelle suggestive sue conferenze, scrive nel penultimo numero dell' "IDEA SOCIALISTA", giornale socialista di Forlì, da lui diretto, un lungo articolo sulla agitazione dei contadini. La lotta dei coloni cesenati, è press' a poco nella stessa piattaforma di quella combattuta a Forlì, per quanto noi l'abbiamo ristretta a minori domande, sicché in esso articolo sono molte idee, già illustrate dal "CUNEO". Tuttavia l'articolo di Bonavita, nella solita sua prosa chiara ed efficace, riassume tutti gli argomenti in prò dei contadini. E noi, certi di essere da lui assolti del furto, crediamo far cosa utilissima, riportandolo per intero.

### Il diritto dei contadini

Non parliamo di quel diritto astratto, comune a tutti gli uomini che vivono nella società nostra (fatta di disuguaglianze e di speculazione) e che forma per tutti l'aspirazione continua e costante della vita: il diritto a migliorare le proprie condizioni. Per questo diritto i ricchi agricoltori italiani, sorretti dal loro umilissimo servo, il Governo, affamano il popolo italiano, imponendo alla miseria il dazio doganale sul grano; per questo diritto alti impiegati, gli alti ufficiali dello Stato tendono ad ingrossare i lauti stipendi con propine e gratificazioni spesso arbitrarie; i milionari mirano a raddoppiare i loro milioni anche a prezzo della miseria e dell'esaurimento dei loro sottoposti; gli industriali tentano moltiplicare i grassi profitti, i professionisti ad elevare sempre più il reddito professionale, gli operai, anche meglio pagati, a migliorare le loro condizioni ed i loro salari.

E in questa lotta di uomini e di classi, nessuno pensa ai guai che ad altri possano succedere per l'avvenuto miglioramento delle condizioni proprie. D'altra parte, in che cosa avrebbe ragione di esistere l'individualismo borghese (il famoso contrapposto pratico al nostro collettivismo... ancor troppo teorico!) se chi pensa di provvedere a se stesso, con ogni mezzo, dovesse aver riguardo, e fors'anche ritirarsi da una battaglia, per la preoccupazione della sorte altrui?

Forse che i miliardari americani non sanno che i loro grandi trust, i loro indegni monopoli, elevano i prezzi del pretolio, della carne, del pane alla povera gente, e che i loro guadagni sono fatti di lacrime, di privazioni, di sangue del proletariato? Forse che gli agricoltori italiani non sanno che il loro dazio sul grano è il dazio sulla fame, quel dazio che provocò le ribellioni del 1898?

Tutti sanno; ma nessuno si ribella alla legge dell'individualismo borghese: tale legge ha i suoi canoni, la sua filosofia, la sua letteratura. Aiutati che Dio l'aiuta; ognuno per sé e Dio per tutti; e... chi dorme non piglia pesci.

E, appunto per pigliar quel pesce, i nostri contadini... si sono svegliati! Chi può negar loro questo diritto astratto? Ma non di questo parliamo. Noi parliamo di un diritto meno borghese, più concreto, più inerente alla classe dei contadini: noi parliamo di un diritto di classe.

### Che cosa domandano i contadini?

Domandano forse l'espropriazione delle terre? Il prodotto intero del loro lavoro? La scomparsa di quel gran parassita della agricoltura, che si chiama padrone?

Nemmeno per sogno. Essi domandano di non essere mezzadri soltanto di nome, ma anche mezzadri di fatto; e di avere quindi la metà giusta del prodotto senza la tassa per le bestie da lavoro, senza le spese tutte per l'ingrasso del maiale, senza (oh dio!) senza... senza... le tasse prediali!

### Gli strilli dei padroni

Dicono i padroni che i contadini vogliono tutto per sé, che i proprietari oramai stanno peggio dei coloni, che questa agitazione è ingiusta perché basata sopra aspirazioni e richieste inattuabili e inaccettabili.

Che i proprietari stiano peggio dei loro contadini, proprio proprio non lo crediamo. Noi che abbiamo la pratica della vita di città e l'abitudine delle visite frequenti alla campagna, conosciamo in quali case abitino i signori, in quali case abitino i contadini; vediamo come questi lavorino, quando quelli vanno al caffè o al teatro o al passeggio; sappiamo come mangino gli uni e gli altri, e pensiamo che se ci fosse da far cambio di condizioni, i contadini, che stanno meglio, accetterebbero subito, e i padroni, che stanno peggio, non ne vorrebbero sapere.

Oh se il diritto di proprietà, e di oppressione dell'uomo sull'uomo, si difendesse almeno con un po' più di sincerità e con... minore retorica!!!

Che l'agitazione sia ingiusta, i padroni lo dimostrano coll'esempio di qualche piccolo proprietario, il quale non può più tenersi in equilibrio nella bilancia dei debiti e delle tasse! E questo sembra un grande argomento!

Ma perchè domandiamo noi, i piccoli proprietari che hanno 30, 40, 50 mila lire non possono resistere alla fiumana di debiti che sta per ingoiarli?

Perchè questi signori, senza quattrini, vogliono fare la bella vita dell'ozio e del divertimento; se lavorassero, la loro proprietà anche piccola, potrebbe essere di leva al loro commercio, alla loro industria. Invece, con 30, 40, 50 mila lire, eccoli tutto il giorno al caffè, a spender quattrini a dir male del prossimo, e a pretendere che il lavoro e le privazioni di due o tre contadini che faticano per loro, possano fare il miracolo di offrire una ricchezza che non c'è.

Questo fatto non succede fuori di qui. In Lombardia, quelli che hanno non solo le 20 e le 30; ma le 200 e le 500 mila lire s'industriano in tutti i modi e non pretendono di vivere nell'ozio (essi che potrebbero) per il solo fatto che la loro legge permette che si viva alle spalle del lavoro altrui!

### Almeno pagate la metà delle tasse!

Questa è l'ultima implorazione dei proprietari. Essi cederebbero anche su tutti gli altri punti, ma almeno si paghi loro la metà delle tasse.

*Prendere che le tasse del fondo le paghi tutte il padrone, è proprio una vera ingiustizia!*

Ebbene, cari signori, discutiamo: che sia comodo per voi scaricare la metà delle vostre tasse sui contadini, lo comprendiamo benissimo. Ma comprendiamo anche meglio che i contadini cerchino di scaricarsi di un tal peso ingiusto. *Ingiusto*, perchè la tassa rappresenta quella corrisposta che il privato dà allo Stato, in cambio del diritto di proprietà, che lo Stato così gelosamente difende a vantaggio del capitalista!

Questa proprietà può essere terreno o fabbricato; miniera o lago; può essere coltivata o incolta, può essere fruttifera di grande reddito, o anche passiva per manutenzione costosa: questa proprietà pagherà sempre... appunto perchè è proprietà e rappresenta quel *ius utendi et abutendi*, quel diritto di usare ed abusare, che è una gran fortuna, un gran privilegio per chi se lo gode, ed è invece, fonte di fatiche, di sfruttamento, di esaurimento per chi lo subisce, *lavorando per altri*, e cedendo agli altri la metà o i due terzi del proprio lavoro!

### Gli otto milioni dei contadini

Per dimostrare l'ingiustizia delle richieste dei contadini, i padroni vanno dicendo che i contadini stanno benone, hanno il loro vino in cantina, ammazzano il loro maiale, e, per di più possiedono 8 milioni di lire depositate alla Cassa Risparmi di Forlì!!! C'è tanta gente, dicono i padroni, che sta veramente male e muore di fame! Che cosa pretendono i contadini, i quali stanno meglio dei signori? La loro agitazione è artificiale, ingiusta e non bisogna appoggiarla....

Vedete un po' che ragionamenti!!! I padroni dicono in conclusione, che i contadini non hanno ragione di lamentarsi perchè c'è della gente che sta peggio di loro!

Bella ragione! Sarebbe lo stesso che dire a un disgraziato, che soffre di catarro intestinale: Non ti lamentare, sta contento, perchè c'è della gente che soffre più di te, con un canchero e colla peste bubbonica!!!

*Gli otto milioni di depositi* rappresentano i sacrifici, il lavoro, le privazioni e i risparmi di più di *duemila famiglie*, ossia di più di *dieci mila persone*!! E se voi ci fate i calcoli, quegli *otto milioni* (che tutti in blocco fanno una bella cifra e una bella impressione) rappresentano *tre o quattro mila lire* per famiglia, *sette od otto cento lire* per individuo!!!

Vi pare proprio che una famiglia con *tre o quattro mila lire*, non abbia il diritto di migliorare le proprie condizioni; e che un individuo con *sette od otto cento lire* possa dirsi un signore che non ha diritto di lamentarsi della sua condizione?

I signori non pensano, per esempio, che quegli *otto milioni*, messi insieme da più di *dieci mila persone*, non producono (divisi in tanti!) quello stato di ricchezza e di felicità che offrono i milioni messi insieme dai signori Masini, Albicini, Mazzoni etc.

Dunque, lo sappiano i signori: che i contadini vedono pur troppo che vicino a loro c'è tanta gente che sta male; che sta forse, peggio di essi.... Ma vedono anche che ce n'è tanta della gente che sta meglio di loro, *senza far nulla!!!* E pensano che è minore l'ingiustizia che essi compiono **chiedendo**, di quella che compiono i signori **negando** un miglioramento!

### Con tutte queste tasse....

Ma i signori dicono che oramai le tasse sono tali e tante, che, quasi quasi, la proprietà si risolve in una passività continua....

Poveretti! E pensare che ci sono tante persone che non pagano tasse e che avrebbero piacere di pagarne!

Con tutte le tasse di cui sono vittime i signori, rimane pur sempre vero che essi vivono, consumando solo, nell'ozio, senza nulla produrre; mentre quei fortunati dei proletari, che non pagano tasse, devono rompersi la schiena nel lavoro per mangiare del pane asciutto e, spesso spesso, della polenta senza sale.

E poi... e poi... infin dei conti chi ne ha colpa se ci sono tante tasse?

Non son loro, i signori, che vogliono fabbricar tutti i momenti dei fucili nuovi, dei nuovi cannoni, delle nuove corazzate per la marina? Non son loro che, impauriti dalla fiamma proletaria, la quale avanza, proclamando ogni giorno, con voce meglio temprata, i diritti del lavoro, vogliono crescere il numero dei carabinieri, e delle guardie, alle spalle dello Stato?

Le loro guerre d'Africa, i loro capricci coloniali, hanno costato, oltre a molto sangue di lavoratori, molte centinaia di milioni. E, appunto per pagare tutte queste spese, che non sono utili a nessuno, il governo mette le tasse.

Che se le paghino!

Intanto però, con tutti questi lamenti dei poveri proprietari che stanno male, con tutte queste proteste contro quei prepotenti dei contadini, che stanno benone, vedrete che non c'è nessun proprietario disgraziato che cambi la sua condizione con nessun contadino fortunato!

### Stanno proprio bene i contadini?

Guardiamoci dalle esagerazioni. È proprio vero che i contadini stanno bene?

Noi siamo andati spesso nelle case di quelli che hanno il nome di trattarsi meglio degli altri, e che, in campagna, passano per contadini signori.

Ebbene, noi abbiamo visto e sperimentato, che se anno qualche barile di vino buono per le grandi occasioni, si adattano a del vino forte o annacquato durante 360 giorni dell'anno!

Abbiamo visto che, d'inverno, nelle lunghe serate di riposo, la loro camera calda da ricevere è la stalla.

Abbiamo visto spesso delle porte dove il vento balla mauferrina.

Abbiamo notato il cibo abituale che non varia mai: del pane e cipolla, polenta, qualche fetta di pancetta e gran piatti di fagioli.

Oh per davvero si deve dire che questa gente sta bene, solo per il fatto che non crepa di fame ed ha un piatto di fagioli da riempire la pancia?

Sarà retorica; ma noi non sosteniamo che coloro i quali non lavorano mai potrebbero star contenti di cibarsi in quella maniera! Ma quelli che lavorano tutto il giorno e tutto l'anno, quelli che danno da mangiare a tutto il genere umano, producendo gli alimenti e i vestiti di prima necessità; quelli non hanno torto se pretendono di stare un po' meglio!

(continua)

FRANCESCO BONAVITA.

S. Angelo di Gatteo, 21.

Ieri improvvisamente il sig. Marchese Giuseppe di Bagno proprietario della tenuta Fenici di Gatteo accompagnato dai suoi cagnotti sentì il bisogno di scendere a trattare personalmente coi propri coloni per distorglierli dall'organizzazione.

Non mancarono le imposizioni, le minacce di escomi ed il tranello di colpirli separatamente, tanto che i coloni impauriti finirono spinte e sponate per fare per il momento atto di sottomissione forzata. Però il giorno seguente sentirono il dovere di continuare ad essere solidali coi compagni di lavoro e mandarono al troppo zelante agente del sig. Marchese questa sdegnosa e dignitosa lettera.

Egregio sig. Fattore,

Come rimanemmo di comune accordo le tramettiamo la risposta in merito alla nostra iscrizione alla Fratellanza Contadini. — Spontaneamente e con piena coscienza entrammo a fare parte di tale organizzazione, coll'unico intento

di potere senza violenze e soprusi, porre un termine alle nostre troppo lunghe e dolorose miserie e per fare atto di solidarietà coi fratelli nostri di lavoro, di fatiche e di dolori. — Se ieri per imposizione e colti separatamente potremmo fare atto di sottomissione forzata venendo meno alla parola data ai nostri compagni crediamo doveroso e decoroso per noi riprendere il nostro posto in seno all'organizzazione.

Seguono le firme.

Ecco una risposta esemplare. Bravi contadini!

### Il Comitato dei Partiti popolari di Forlimpopoli

costituitosi tra i rappresentanti del Partito socialista e del Partito repubblicano del Comune di Forlimpopoli, all'intento di fissare una linea di condotta uniforme, da seguirsi da tutti gli appartenenti ai due Partiti, socialista e repubblicano, ha deliberato:

1. Chiunque appartenga all'uno o all'altro dei Partiti dianzi detti, e sia proprietario di terre, deve accettare intanto per intero il memoriale dei contadini, salvo a profittare delle concessioni che questi intendessero fare in seguito nella definizione della questione.

2. Tutti coloro che occupano cariche nelle pubbliche amministrazioni e che sono stati eletti dall'unione dei due partiti in parola, debbono pronunciarsi favorevolmente ed appoggiare l'agitazione, adoperandosi, nei modi che riterranno migliori, per far comprendere l'equità delle richieste dei coloni e lavorare per persuadere i padroni ad accettarle.

### GIOSUE CARDUCCI

Ricordarvi, o lavoratori, la grande figura di Giosue Carducci, è per noi un dovere: ma c'è impossibile sintetizzare in brevi e fuggevoli cenni l'opera sua artistica di poeta e di prosatore; c'è impossibile dirvi come l'Italia abbia perduta in Lui, gran parte di se stessa. Ve lo dice a più gran voce, il palpito immenso di commozione che, all'annuncio della malattia del Grande, raccoglieva negli animi tutti la speranza di poter contendere ancora il suo corpo già sfatto, al destino comune: ve lo dice il plebiscito d'amore e di dolore, che un popolo intero attorno la sua bara, con le bandiere e coi fiori.

Sappiate però, ch'Egli fu educatore, soprattutto; che maledisse sempre alla menzogna e alla viltà, e l'arte che l'ebbe maestro insuperabile, materò del sentimento di giustizia e di libertà, cui aveva spontaneo potentissimo per virtù somme d'intelletto e di cuore, e rafforzò per lungo studio dei Grandi; che esaltò la vita, considerata nel suo più alto significato — fatta di lavoro ed amore — contro una religione, che isterilisce l'energie più vitali e feconde dell'uomo; che mirò all'assetamento politico e sociale, al quale la democrazia giunge ne' suoi liberi svolgimenti, per una storia sempre più ricca di civili virtù.

Onorate la sua memoria: e su' labari vostri, a caratteri sfavillanti scrivete il nome di

### GIOSUE CARDUCCI,

come quello d'un artefice infaticato, che nell'officina del suo pensiero seppe destare e fiamma e festa e lavoro, temperando diademi alla bellezza, battendo spade per la libertà.

### A proposito della dimostrazione anticlericale del 17 Febbraio

La dimostrazione di domenica scorsa riuscì davvero importante, promettente: il corteo prima, affollato attraverso la città, fremente di entusiasmo, poi il comizio, nel nostro Teatro Comunale strari-

pante di popolo impaziente di udire dagli oratori, dar forma con belle ed efficaci parole, ai pensieri, ai sentimenti, alle passioni che si agitavano in quel momento, in cui tutti vibravano per lo stesso ideale, per la medesima protesta alta e solenne.

Si ricordarono due grandi figure, che attraverso i secoli, si riunivano in quel giorno, stretti dai comuni ideali, dalle loro anime nobili, forti, lottanti per la libertà vera del pensiero: Giordano Bruno morto sul rogo nel 1600, G. Carducci rapitoci in questi giorni. Il pubblico immenso, ascoltò con venerazione le frasi magnificanti, con entusiasmo indicibile quelle roventi e ribelli, ed è certo che tutti se ne andarono soddisfatti e commossi.

Il comizio ebbe più che altro carattere di protesta, e gli oratori non ebbero né modo, né tempo, di fermarsi a dire cosa sia e come si debba fare l'anticlericalismo, se si debba limitare al verbalismo, od estendere ad una azione continua e vigorosa.

Io non ho certo la competenza necessaria per delineare il programma di questa lotta, voglio solo accennare ad una delle basi su cui è necessario poggi solidamente l'anticlericalismo.

È evidente, che ben poca efficacia hanno i comizi imponenti, gli articoli fucosi, quando la maggior parte dell'umanità è schiava del clericalismo; occorre che gli uomini si persuadano che il loro entusiasmo di un giorno, che i discorsi tenuti al Circolo o al Caffè hanno miseri frutti, bisogna che essi comprendano che hanno un gran compito da soddisfare nelle loro famiglie, compito doveroso, che, quasi tutti trascurano in modo imperdonabile.

È la donna, amici, che bisogna togliere al prete, è la donna che bisogna liberare dal pregiudizio religioso, che la tiene tanto imprigionata, è ad essa che bisogna dare un'educazione libera, una coscienza sicura: solo allora, si faranno grandi passi e la vittoria ci sorriderà intera.

Alla donna, come madre, sono affidati i figli ed è lei che dà indirizzo morale alla famiglia: l'uomo in generale non si cura di ciò, tutto assorbito com'è dalla vita economica o politica, e così le giovani generazioni che domani dovranno prendere il loro posto di combattimento, si trovano colla mente inceppata dalle orme incancellabili, lasciate da una educazione fiacca e falsa, (quale è quella che le donne in generale possono impartire oggi ai figli); e rimangono gl'indifferenti e gli apatici, che con tanta abbondanza fioriscono nella società presente.

Se si comprendesse questa grande necessità, se gli uomini, dei partiti sovversivi almeno, fossero coerenti e cominciassero il lavoro continuo e paziente di stillare nelle loro donne principii di libertà, se curassero almeno l'educazione, tanto preziosa, dei loro figli, e dessero loro fin da piccoli quell'impronta speciale di individui positivi, liberi di pensiero, ubbidienti non alla morale di un dio, ma alla morale della loro coscienza educata modernamente, oh! allora potremmo considerarci a buon punto!

Molti ritengono che la religione sia una necessità per la donna, ma questo non è assolutamente vero: è un gran pretesto che questi molti adducono per scusare la loro trascuratezza.

Educate la donna, non vogliate vederla solo buona massaia, preziosa nutrice, regina nella casa, chiamatela a prender parte alla vita civile, politica e ve la vedrete accanto, energica quanto è amorosa, forte quanto è buona, virtuosa quanto è gentile. Senza ricorrere ai consigli del confessionale, ai precetti di una qualsiasi religione, ella sarà ottima sposa, madre scrupolosa, potrà dirigersi da sola nella vita, come fate voi, uomini, e darvi esempio di probità, di virtù, di bontà.

Molto tempo abbiamo perduto, ed è duopo mettersi alacramente all'opera: qui a Cesena dovrebbe sorgere un'associazione femminile, che avesse per iscopo di togliere alla donna la superstizione, al fanciullo l'educazione religiosa ed a quest'opera

debbono prestarsi tutti i volenterosi, le poche donne emancipate che hanno una coscienza libera. Sarà aspra, lunga la lotta, ma è certo che qualche vittoria ci sorriderà, e questo deve bastare a riempirci l'animo di entusiasmo e di buon volere. — All'opera, fidenti e forti!

LIBERA.

*Prossimamente apriremo sul "Cuneo", una nuova rubrica sulla «Scuola» trattando degli interessi e dei problemi suoi in generale e nelle particolari sue manifestazioni locali nel nostro paese.*

*Ne sarà redattore un egregio maestro.*

*In questo momento in cui la democrazia combatte una bella battaglia per l'avvocazione della scuola allo stato per sottrarla agli influssi spesso deleteri dei poteri comunali e sono nemici in questa lotta — more solito — i preti ed i reazionari l'attenzione dei socialisti non poteva non essere rivolta ad una cosa così importante.*

## CORRISPONDENZE

GAMBETTOLA, 18.

(Spino) — Riuscitissima la manifestazione anticlericale di ieri indetta dalla sezione Socialista.

Il corteo imponente ha percorso il paese al suono degli inni sovversivi.

Vi hanno partecipato: la sezione socialista, i circoli repubblicani, la sezione del libero pensiero, i reduci, la società operaia, e il municipio coi rispettivi vessilli.

Si calcolano a circa duemila le persone intervenute.

Parlarono il dott. Domenico Morosini di Gambettola per il libero pensiero, il compagno Silvio Mantellini di Faenza per i socialisti, e l'avv. Achille Ghini quale rappresentante del Municipio, della società operaia e della congregazione di carità di Gambettola.

Il dott. Morosini rievocò la fulgida figura del grande poeta cantore di Satana spentosi in Bologna « immutato e imperturbato » mandandogli un memore reverente saluto.

Il compagno Mantellini trattò con efficacia l'argomento anticlericale dal lato politico-religioso-morale mettendo a nudo la cancrena oscurantista, smascherando tutte le corrotte dei nostri governanti conciliatoristi che non isdegnano di trascendere a patti vergognosi col clericalismo pur di conservare il potere ch'è la forza bruta a vantaggio del capitalismo e del militarismo ozioso e parassita contro il proletariato lavoratore sfruttato.

Disse che la borghesia conservatrice chiesastica fa dell'individuo un cadavere, e nell'uomo altro non cerca che la morte, e che decide di usare ogni mezzo pur di annientare la Rinascente da un lato, la Riforma dall'altro.

Disse di Giordano Bruno e di altri eretici bruciati vivi dappertutto dalla clemenza papale augurandosi che il proletariato lavoratore comprenda finalmente di quanta barbarie s'è macchiata la chiesa che è sempre stata e sarà sempre coi potenti e mai coi deboli, per il suo istinto di conservazione e di oppressione.

Ricordò a tutti il dovere di combattere per ottenere l'istruzione laica nelle scuole onde le future generazioni crescano su libere da ogni dubbio e pregiudizio dogmatico.

Mandò un saluto alle vittime di Firmo facendone ricadere la colpa al nostro governo clerico-reazionario, l'eterno turlupinatore delle affamate plebi meridionali.

Concluse il suo discorso invitando la democrazia, il proletariato e tutti gli spiriti liberi e ribelli a lavorare con tenacia per la emancipazione completa dell'umanità da ogni tirannia e da ogni dogma. Fu applauditissimo.

Per ultimo prese la parola l'avv. Achille Ghini il quale, a nome del municipio, della società operaia e della congregazione di carità disse di associarsi a quanto avevano detto i precedenti oratori desiderando inoltre di far conoscere al pubblico le parole del libero pensatore Giordano Bruno dette ai suoi giudici alla vigilia della sua morte, quando seppe cioè della sentenza papale che lo condannava al rogo: « Avete più paura voi nel pronunciare la mia condanna che io nell'ascoltarla. »

Queste storiche e nobilissime parole del Nolano rievocate dall'avv. Ghini provocano nel pubblico un formidabile unanime evviva a Giordano Bruno.

Impressione ottima a tutto dire. Giornata indimenticabile. Però una sola cosa mi permetto di osservare ed è questa: dagli anticlericali dell'ultima ora, assieme alle loro belle parole, attendiamo anche i fatti per l'avvenire.

Vedremo e non dimenticheremo.

— Stanotte vi è stata una festa da ballo in Teatro promossa dai socialisti. Sono intervenuti numerosi repubblicani di Cesena e del circondario. A mezzanotte hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro di Cesena Armando Bartolini e il compagno Baldacci entrambi applauditi. Regnò la massima cordialità e allegria.

CESENATICO, 21.

(F. B.). Imponente per concorso di popolo è riuscito il Comizio anticlericale che si tenne qui domenica 17 corr. — Il corteo composto di circa 2000 cittadini percorse le vie principali del paese preceduto dalla banda comunale; intervenne il Municipio con gonfalone, la società dei reduci, le sezioni repubblicane e socialiste e le società operaie del comune, tutte coi rispettivi vessilli.

Al teatro comunale, gremitissimo, dove ebbe luogo il Comizio, parlarono efficacemente ed applauditi il nostro Bonavita e l'on. Comandini.

La manifestazione non poteva riuscire più dignitosa e più solenne; non un grido non uno schiamazzo.

In tal modo Cesenatico ha dato prova di essere un paese civile e costantemente anticlericale.

— Per iniziativa dell'Amministrazione socialista coadiuvata dalla solerte Commissione Pro-Porto — che nulla trascura affinché Cesenatico abbia quello sviluppo commerciale che gli compete per l'importanza del suo porto — domenica 24 corr. alle ore 8 pom. avrà luogo nel teatro comunale un grande Comizio Pro-Porto.

Si tratta di protestare contro la esclusione di questo Porto dal beneficio di ottenere quanto giustamente era stato riconosciuto dalla commissione portuale governativa e che nell'interesse di tutti, si provveda finalmente dal Governo ad una definitiva sistemazione di questo Porto-Canale in modo che gli oneri imposti alla provincia ed ai comuni non vadano per la maggior parte perduti, come pur troppo fino ad oggi è avvenuto, ma siano per dare sicuramente tutti quei vantaggi rilevantissimi che il Commercio e le industrie della provincia di Forlì hanno ben diritto di attendersi dal Porto di Cesenatico.

Al Comizio sono state invitate tutte le autorità e gli enti interessati della provincia e riuscirà senza meno numeroso ed interessante.

Oratore sarà il deputato del collegio On. Comandini, il quale con tutti quei mezzi che gli sono efficaci coopera per il bene di veder risolta finalmente la questione portuale di Cesenatico.

SAVIGNANO DI ROMAGNA.

La manifestazione anticlericale di Domenica 17 anche qui è riuscita grandiosa. Un numerosissimo corteo preceduto dalla musica di Sammauro, che gratuitamente è intervenuta, e da molte bandiere, ha percorso il paese e ha portato corone alla lapide di Garibaldi e a quella di Mazzini. Sulla piazza Borghesi poi, davanti a più di mille persone, ha parlato applauditissimo l'avv. Giovanni Vendemini tratteggiando la figura di Giordano Bruno e quella dei suoi carnefici e spiegando il significato della odierna agitazione anticlericale; ha fatto seguito il dott. Alfredo Carbonetti, che, pure fra gli applausi, ha ricordata la lotta che la Francia ha ingaggiata e vinta contro il Vaticano concludendo che come la Francia ha cacciato il Nunzio pontificio e con esso tutte le congregazioni religiose, così l'Italia, per avviarsi spedatamente sulla via del progresso, deve cacciare il papa imbarcandolo per Gerusalemme. Dal numeroso comizio fu votato un vibrato ordine del giorno, e fu inviato un telegramma al Comitato nazionale per l'agitazione anticlericale ed uno alla famiglia Carducci.

Un manifesto stampato a cura degli anticlericali di Savignano era coperto da oltre quattrocento firme; tutta Savignano ha preso parte a questa grandiosa dimostrazione all'infuori dei signorotti al Comune nostro e dei loro sette galoppini elettorali.

Perché questa astensione dei *Patres conscripti*?

Non è a dire che alla manifestazione il Comitato esecutivo locale abbia dato un carattere diverso da quello dato dal Comitato Nazionale; tutti indistintamente i cittadini, a qualsiasi partito appartenessero, sono stati invitati ed hanno preso parte alla dimostrazione anticlericale ed hanno sottoscritto il manifesto, — ed è stato tale e così spontaneo il plebiscito, che abbiamo provata una profonda soddisfazione nel constatare che Savignano è schiettamente anticlericale, anticlericale senza restrizioni, che non adotta e non adotterà la formula loiolesca, confacentesi agli arrivisti, alle mezze anime, alle mezze coscienze « noi non siamo clericali, ma non siamo anticlericali ». Gli eletti al Comune nostro hanno adottata questa formula: ed ora si presenta spontanea questa domanda: ma di grazia, chi rappresentate voi? Nessuno di Savignano ha voluto condividere la vostra formula, assumere il vostro atteggiamento; chi resta dunque con voi? Restano solo i clericali, e voi quindi non rappresentate che costoro.

Doveva essere così, e la forza delle cose ha spinto alla logica soluzione.

## Nel Campo Operaio

**Propaganda.** — A Montiano ebbe luogo domenica scorsa, una imponente riunione di contadini. Parlarono Baldacci e Bartolini i quali si sono di poi recati a Gambettola ad un lieto convegno di operai.

— Giovedì sera il segretario Camerale si è recato a Ronta. Notasi ovunque il più vivo entusiasmo. All'agitazione agraria partecipano attivamente 2700 famiglie.

Versamenti precedenti L. 2219.

Legg. coloni Carpineta (3. vers.) l. 6, Roversano (4. vers.) l. 5, Bulgarnò l. 10, Casale (3. vers.) l. 3, Bagnarola l. 41. — Totale L. 2281.

**Sciopero.** — Le operaie ed operai della Fabbrica fiammiferi in legno del sig. Fiore si sono poste in sciopero per aumento di mercede.

**Vertenza.** — Le operaie addette alla costruzione dei pali in cemento armato pel porto di Cesenatico, hanno aderito alla Camera del Lavoro, ed hanno richiesto un aumento di salario.

La rappresentanza della Camera del Lavoro — insieme al Sindaco e al segretario comunale di Cesenatico — si sono di già abboccati col direttore del lavoro.

Confidasi nell'accordo.

**Risveglio dei calzolari e domanda di miglioramento.** — Si è testè costituita la lega fra calzolari di città (quelli di campagna si costituiscono tempo fa e procede attivamente). Notasi un risveglio assai promettente di questa classe che finora era rimasta muta e inerte e perciò abbandonata nell'isolamento e in una condizione d'inferiorità di fronte alle altre classi lavoratrici. Per sollevarsi da tale condizione tenta ora un primo passo chiedendo un aumento del 20 per cento sulle mercedi finora percepite. Ciò hanno fatto prima i lavoranti calzolari che confezionano scarpe da piazza e poi, per ragioni di giustizia, desiderata dagli stessi padroni, anche tutti gli altri.

Facciamo i nostri più fervidi auguri per il buon esito della loro domanda, raccomandando la solidarietà ai lavoranti che hanno avanzata la domanda.

**I Fornai.** — I fornai del forno comunale hanno presentato una domanda di aumento dei loro salari.

Speriamo venga presto presa in considerazione e auguriamo a quei fornai che venga accolta favorevolmente.

**Adunanze.** — Stamane — Sabato — alle ore 8 — adunanza della Fratellanza contadini.

— Domani — Domenica — alle ore 9 sono convocati i rappresentanti delle leghe braccianti.

## CESENA

**La manifestazione anticlericale.** — Cesena ha fatto eco nobilmente alla grande manifestazione di tutta Italia di domenica 17.

Il numeroso corteo che ha attraversato la città spiegando al primo sole primaverile un compatto manipolo di labari della libertà, raccoglieva tutte le rappresentanze della democrazia cesenate che cospirano per le conquiste del pensiero e della coscienza laica nel campo morale, e per la redenzione dei lavoratori dalla schiavitù capitalista nel campo economico. Non mancava una degna rappresentanza del sesso gentile, solo erano assenti certi liberaloni a parole la cui animuccia laica intrizzata pare rincorrere i tepori delle sacristie.

Il Comizio al Teatro Comunale riuscì importante di pubblico.

Gli oratori Giommi e Comandini parlarono efficacemente del significato della manifestazione: il Giommi con una comparazione geniale di tutte le religioni che pullulano sul nostro beato globo e mettendone in evidenza la comune natura bottegaia; il Comandini esaltando la coincidenza della morte del sovrano poeta Giosuè Carducci di cui tessè alcuni tratti biografici ripetendo a volta a volta alcune rime del Poeta.

A questa manifestazione speriamo che altre ne seguano ugualmente imponenti e vieppiù efficaci per combattere la reazione clericale che minaccia; ma ricordati la democrazia tutta che vere vittorie sono quelle sole che togliendo l'uomo dalla schiavitù economica e rendendolo indipendente nel lavoro possono dargli libertà di coscienza e di manifestazione.

**Il nuovo Ospedale.** — Sappiamo che vi è stato Giovedì scorso una adunanza dei consiglieri della congregazione di carità, della giunta comunale, del sottoprefetto e del prefetto, degli igienisti del comune e della provincia, coll'intervento dell'ingegner Speroni — il progettista del nuovo ospedale — per trattare in proposito della costruzione di questo. Siamo assicurati che il convegno avrebbe approdato ad una buona soluzione, colla ferma decisione di iniziare quest'anno i lavori.

Ce lo auguriamo di cuore sapendo come questo sia il desiderio concorde di tutta la cittadinanza, ed anche come sia il problema che ad ogni costo s'impone, considerato la davvero impossibilità di continuare ad usare il vecchio ospedale.

**Cronaca d'Arte.** — Abbiamo appreso con vivo compiacimento che la egregia soprano concittadina Veturia Drudi è stata scritturata per alcune recite al S. Carlo di Napoli per l'opera *La Traviata*. Noi ci compiacciamo vivamente con lei, lieti di essere stati facili profeti quando le predicemmo una brillante carriera artistica. Ormai il primo passo è fatto, ed essa — come di cuore auguriamo — è ormai destinata ad un avvenire splendido.

Ci si dice che presto avremo il piacere di udirla sulle nostre scene in unione al concittadino tenore Ivo Zaccari. Speriamo che il *si dice* diventi realtà e ci sarà dato di acclamare i due artisti concittadini.

**La Farmacia Venerucci** è stata premiata all'Esposizione di Bologna, dove hanno ottenuto il diploma di medaglia d'oro le specialità Ferro-China uso Bisleri, l'Emulsione imitazione Scott, Tricogeno per abbellire e rinforzare il bulbo dei capelli ed altri prodotti. Ci ralleghiamo vivamente col giovane direttore Dott. Salvi, che è rimesso a nuovo la Farmacia, fornendola di quanto di più moderno e di migliore offre la farmacoepa.

**Segretariato del Popolo.** Si cercano N. 50 o 60 abili minatori di gallerie nel Canton Ticino (Svizzera) alle condizioni seguenti:

Salario Cent.mi 37 a 40 all'ora - dieci ore di lavoro - Viaggio a carico degli operai. Il luogo di destinazione è a due ore di ferrovia da Chiasso con una spesa di lire 5,80.

**Contro i sistemi di violenza.** — Sabato sera 16 corr. alle ore 21 circa il signor Manucci Ferruccio, ex socio della Cooperativa calzolari di Cesena, cogliendo motivo o pretesto (noi non sappiamo) dal reclamo di alcuni suoi mobili e attrezzi portati in Cooperativa all'atto della sua costituzione, prendeva a ingiuriare il Segretario, il Direttore e i soci della medesima, e finiva per compiere atti di violenza contro il direttore che aveva risposto agli insulti che più lo colpivano.

Noi non vogliamo indagare sul diritto del signor Manucci a reclamare quegli oggetti, né s'egli li avesse mai chiesti prima d'allora.

Notiamo solo che non era quella l'ora né quello il modo di chiedere quanto eventualmente gli spettasse.

La stampa che ha l'alto compito di educare le masse alla tolleranza e all'uso dei mezzi civili per far valere le proprie ragioni non può che acerbamente deplorare simili atti di violenza che devono rimanere un semplice ricordo del passato.

A questo proposito riceviamo e pubblichiamo, dalla Cooperativa Calzolari:

I sottoscritti, a nome anche di tutti i soci di questa Cooperativa, protestano pubblicamente contro gli insulti che il Sig. Manucci Ferruccio lanciò sabato sera 16 corr. nella pubblica via all'indirizzo del Segretario, del Direttore e dei soci della Cooperativa e manifestano il più profondo sdegno contro gli atti di violenza dallo stesso Manucci compiuti a danno del Direttore.

Per verità dichiarano poi:

1. Che il Sig. Manucci non ha mai — prima di sabato sera u. s. — chiesta la restituzione di

certi suoi mobili e attrezzi portati in Cooperativa all'atto della sua costituzione.

2. Che il Manucci al pari di altri due soci, fece di tali oggetti un prestito ad uso che doveva perdurare per tutta l'esistenza della Cooperativa, nonostante recesso, decadenza, o espulsione del socio. Notevole infatti l'esempio di un altro socio dichiarato decaduto che tuttavia mantenne l'impegno assuntosi col suaccennato contratto.

3. Che ciò nondimeno il Consiglio rimette ogni deliberazione all'assemblea.

Cesena 22 febbraio 1907.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Vergaglia Giuseppe — Colli Euclide — Campanini Giovanni  
Cecchini Ferdinando — Masacci Rinaldo.

**Patronato scolastico.** — Rendiconto del veglione 11 febbraio 1907:

Incasso	L. 1360,70
Spese	560,53

Utile netto L. 800,17

— Invece di fiori il signor Achille Alessandri, maestro di violino, ha offerto L. 2 a questo Patronato, in memoria della cara allieva Norina Zanuccoli.

**Cucina Economica.** — Ministre esitate a tutto il 21 Febbraio 1907:

Vendute N. 21931 — Gratuite N. 4429 — Al Personale N. 472 — Totale N. 26832.

— In omaggio alla defunta Norina Zanuccoli, la famiglia Fiumana invece di fiori ha offerto L. 10 a questa Cucina Economica.

**Nuovo spaccio in S. Martino in Fiume.** — A tutto il 5 Marzo p. v. è aperto il concorso al nuovo spaccio per generi di privativa nella frazione di S. Martino in fiume. Entro detto termine le domande in carta bollata da cent. 60, dovranno presentarsi alla Giunta Municipale.

**La Banda Militare** suonerà domani, domenica 24, alle ore 15, in Piazza Fabbri il seguente programma:

1. Marcia Militare — GALLIN.
2. Sinfonia — *Forza del Destino* — VERDI.
3. Atto I. — *La Traviata* — VERDI.
4. I.<sup>a</sup> Suite — *L'Arlesienne* — BIZET.
5. Waltzer — *Espana* — WALDTEUFEL.

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

Avv. GINO GIOMMI redattore responsabile

### RINGRAZIAMENTO

SCARPELLINI MADDALENA, unitamente a tutta la propria famiglia, porge vive e pubbliche grazie al Prof. ARCHIMEDE MISCH! e all'assistente Dott. UMBERTO MORANDI, che l'operavano di isterectomia addominale e salpingectomia, ridonandola a perfetta salute.

### Impiego vacante in Cesena

e provincia per Signorine e Signori.

Scrivere: SOCIETÀ ITALIANA, Corso Umberto I, 462, ROMA.

FABBRICA ZABIANA DI  
I RECIPIENTI INESPONIBILI  
SOCIETÀ ANONIMA AZIONI

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE  
TORINO 1906

Amministrazione: Via Jaccazzi 12  
Stabilimento Vials Supinigi

CESENA

1906

1906